

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Armosino, Ballaman, Biondi, Bonaiuti, Burani Procaccini, Colucci, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Giordano, La Malfa, Martusciello, Mazzocchi, Santelli, Selva, Sgobio, Stucchi, Taormina, Tortoli, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatrè, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: S. 2544 – Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (4862) e delle abbinare proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contento; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia;

Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; Consiglio regionale della Puglia; Consiglio regionale della Puglia; Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044) (ore 10,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale, già approvato in prima deliberazione dal Senato: Modificazione di articoli della parte II della Costituzione, e delle abbinare proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contento; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; del Consiglio regionale della Puglia; del Consiglio regionale della Puglia; e dei deputati Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori.

**(Ripresa esame dell'articolo 24 -
A.C. 4862 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4862 ed abbinata sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di ieri l'Assemblea non è risultata in numero legale per deliberare nella votazione degli identici emendamenti Boato 24.2 ed Elio Vito 24.200. Occorre, pertanto, ripetere la votazione su tali emendamenti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,40).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

PIETRO SQUEGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, vorrei segnalare che ieri mattina, mentre una delegazione sindacale discuteva presso la segreteria del sottosegretario di Stato Gianni Letta, in ordine alla pesante situazione dell'Ixfin - al riguardo, vorrei precisare che si tratta di una società che produce piastre elettroniche, con sede a Marcianise, che non paga i propri dipendenti da più mesi, per cui si nutrono forti preoccupazioni di dismissioni -, i lavoratori della stessa azienda, che stazionavano

in piazza Montecitorio, hanno subito una violenta carica da parte delle forze dell'ordine.

Alcuni lavoratori, in particolare, hanno dichiarato di essere stati letteralmente trascinati in una stradina laterale, e qui di essere stati ripetutamente colpiti a manganellate. È stato altresì riferito che circa otto lavoratori sono stati ricoverati in ospedale, dove sono stati medicati e da dove sono stati dimessi con prognosi da cinque a dieci giorni; di certo, numerosi lavoratori, a distanza di ore, presentavano chiari segni dei colpi ricevuti.

Signor Presidente, tenendo conto che quanto accaduto è estremamente grave, poiché mette in discussione il livello di libertà e di democrazia nel nostro paese, e tenuto altresì conto che si tratta non di delinquenti, bensì di lavoratori, di padri di famiglia, che sono esasperati perché da mesi non percepiscono lo stipendio e perché sono fortemente preoccupati per il loro posto di lavoro, le chiedo dunque se sia possibile attivarsi per sollecitare il Governo ad intervenire in Assemblea in ordine a tale questione.

Vorrei, infatti, che l'esecutivo riferisse sui gravi fatti accaduti, al fine di chiarire quali gravi motivi abbiano indotto all'uso della forza nei confronti di lavoratori e di lavoratrici e, in ogni caso, per riferire quali iniziative il Governo abbia promosso, o intenda promuovere, per risolvere il problema dei lavoratori dell'Ixfin; più in generale, infine, vorrei sapere quali programmi si intendano porre in essere per far fronte alla grave crisi occupazionale che sta investendo la provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Onorevole Squeglia, naturalmente riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera, affinché si attivi nel senso indicato; successivamente, le faremo conoscere l'esito di tale richiesta.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione.**(Ripresa esame dell'articolo 24 -
A.C. 4862 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 24.2 ed Elio Vito 24.200, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, le tessere!

RENZO INNOCENTI. Presidente, là sono tutti in piedi!

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là, vi sono doppi voti dappertutto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvio pertanto la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 12,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Boato 24.2 e Elio Vito 24.200, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 24.2 e Elio Vito 24.200, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che gli onorevoli Sanza, Berruti e Garnero Santanchè non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 24.201.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, finalmente, dopo ben cinque votazioni, riusciamo a procedere nell'esame di questa proposta di riforma della Costituzione della maggioranza. Cominciamo, ora, ad affrontare una serie di emendamenti tutti condizionati da un caso contingente: questa è la riprova di come non si debba modificare una Costituzione. La Costituzione, infatti, andrebbe modificata per ragioni storiche e dovrebbe sempre essere avulsa dal contesto politico attuale. Questo, invece, è uno dei casi (e ve ne sono tanti in questa riforma costituzionale) in cui l'intera formulazione dell'articolo 89 della Costituzione è condizionata dalle bizze e dai capricci di un ministro che si rifiuta di proporre una grazia. Lo ripeto: tutto ciò è sbagliato! Non voglio entrare nel merito, perché commetterei lo stesso errore, ma ritengo che sia sbagliato discutere di temi così delicati essendo condizionati da vicende specifiche.

Una delle proposte che si pensava di avanzare per risolvere un problema specifico era quella di abolire la controfirma: in altri termini, si è ritenuto che, se il ministro non intende apporre la sua firma, eliminando tale istituto, si risolverebbe il caso. Ciò senza riflettere sulla funzione della controfirma e senza chiedersi per quale motivo essa fosse prevista nell'originario testo della Costituzione e se la sua abolizione sia o meno utile.

Detto ciò, credo che la maggioranza abbia svolto una riflessione ed abbia riproposto la necessità della controfirma su una serie di atti, risolvendo la problematica attraverso la sostituzione della parola « proponenti » con il termine « competenti » testé approvata. Si delinea, quindi, definitivamente il quadro preciso delle funzioni nel procedimento degli atti di competenza del Presidente della Repubblica. La firma dei ministri deve essere apposta da questi ultimi in quanto ministri competenti e non perché abbiano proposto un procedimento, quale che sia. La loro firma, che in realtà è una controfirma, è quindi necessaria per dare validità giuridica agli atti, anche perché — come è a tutti noto — il Presidente della Repubblica è irresponsabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, credo che questa sia stata un'utile occasione di riflessione — come ricordava il collega Marone — dopo le vicende di qualche mese fa, che ci avevano lungamente intrattenuti su argomenti simili a questo. La questione della controfirma è seria e molte Costituzioni hanno, in qualche modo, sottratto ad essa gli atti presidenziali: mi riferisco alla Costituzione francese del 1958, a quella tedesca, e alla recente Costituzione ceca del 1992, nessuna delle quali prevede la controfirma. Credo che l'occasione di discutere di tale questione ci abbia aiutato a definire con maggiore compiutezza quali debbano essere considerati gli atti propri del Presidente della Repubblica.

La formula che è stata approvata credo che alla fine sia sostanzialmente ragionevole e che sicuramente aiuti a costruire un'ipotesi più chiara di quanto non fosse il testo attuale della Costituzione.

Vi è, però, da fare una riflessione. Anche nell'ipotesi della vostra riforma, il Presidente della Repubblica resta un organo politicamente irresponsabile. Ecco che, proprio per questa ragione, proprio perché ci ostiniamo a ragionare come se

non volessimo uscire da uno Stato costituzionale e di diritto, come alcune altre ipotesi di riforma da voi proposte ci farebbero supporre, e proprio perché siamo convinti e crediamo nello Stato costituzionale e di diritto, riteniamo che ci debbano essere dei poteri pubblici, per di più di natura monocratica, che da soli non possono essere considerati insindacabili.

La controfirma, quando non corrisponde ad una proposta ministeriale, con la scrittura attuale finisce per costituire una forma di controllo e di assunzione di responsabilità politica per il modo in cui il controllo è esercitato. Credo che sia un interessante passo in avanti rispetto alle interpretazioni che della controfirma sono state fatte nel corso di questi anni.

È il ministro che controfirma e che risponde al Parlamento, riportando l'atto all'interno del circuito della responsabilità politica ed è così che si garantisce la neutralità politica del Capo dello Stato. Al tempo stesso, sottraendolo al fatto che debba essere un ministro a proporlo e lasciandolo, invece, alla piena autonomia del Presidente della Repubblica, si chiarisce ulteriormente un passaggio interessante.

Noi ci asterremo su questo emendamento, perché esso è parte complessiva dell'articolo che non ci vede, invece, concordati, ma valutiamo positivamente gli elementi di novità che questa formulazione porta con sé.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 24.201, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	171
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 270
Hanno votato no .. 7).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Buontempo 24.6 e Perrotta 24.71.

ALDO PERROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Le argomentazioni dell'onorevole Bressa mi hanno convinto; quindi, ritiro il mio emendamento 24.71.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Richiamo l'attenzione dei colleghi perché abbiamo già votato alcuni emendamenti che cambiano di non poco quanto è previsto dalla Costituzione vigente. Al momento, per una serie di questioni, il Capo dello Stato può promuovere un suo atto se c'è un ministro proponente e se lo stesso ministro controfirma i suoi atti, perché, per la norma generale prevista dalla Costituzione all'articolo 89, il Capo dello Stato non è responsabile dei suoi atti e, quindi, è il Governo che ne assume la responsabilità.

Qui adesso è avvenuto qualcosa che mi pare non abbia ricevuto l'attenzione necessaria, ossia che, approvando gli identici emendamenti Boato 24.2 ed Elio Vito 24.200, il ministro proponente è diventato ministro competente. Ciò significa che il Capo dello Stato può emettere un suo atto autonomo e la controfirma non è più del ministro proponente ma del ministro competente.

Questo, onorevoli colleghi, potrà causare delle difficoltà di equilibrio istituzionale di non poco conto.

Infatti, finora questi provvedimenti prima di essere formalizzati dal Capo dello Stato erano già interventi concordati con il Governo. Oggi, non essendo più

necessaria la proposta dei ministri, il Capo dello Stato potrebbe emanare un suo provvedimento e il ministro competente potrebbe dire «no». In tal modo, si creerebbe una spaccatura istituzionale di non poco conto.

L'emendamento 24.6 da me presentato insieme ai colleghi Carrara, Nespoli, Saia, Cristaldi, Losurdo e Patarino chiede di sopprimere le parole «la concessione della grazia» dal testo dell'articolo 24 proposto dalla Commissione. Per la concessione della grazia, a Costituzione vigente, è necessaria la proposta del ministro e l'azione del Capo dello Stato. Il testo della Commissione inserisce, invece, la concessione della grazia tra gli atti che non sono proposti dal primo ministro o dai ministri.

Onorevoli colleghi della Casa delle libertà, lo dico con il massimo rispetto per chi la pensa diversamente: in tal modo si rischia di votare una norma della Costituzione per un nome e un cognome! Questo è un errore clamoroso che un Parlamento non può commettere né in senso positivo, né in senso negativo. Nel momento in cui la concessione della grazia non ha più bisogno del ministro proponente e della controfirma del ministro proponente rischiamo di approvare una norma per un nome ed un cognome, con una pressione lobbistica sul Parlamento. Non può vincere in questo Parlamento la lobby di Lotta continua (*Commenti*)! Può piacere o no...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, signor Presidente.

Lo dico serenamente, nel rispetto di chi la pensa diversamente, ma sarebbe colpa grave — e mi rivolgo in particolare ai colleghi della Lega — se si inserisse nella Costituzione questa maglia larga per concedere la grazia ad una persona, senza il coraggio di una decisione politica. Preferirei che il Parlamento votasse a maggioranza positivamente per il caso in questione, ma non accettasse tali artifici (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 24.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i> ..	385).

Prendo atto che l'onorevole Bondi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carrara 24.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, è giusto che noi di Alleanza nazionale, che abbiamo già condotto una battaglia parlamentare in tale materia, ci sforziamo di spiegare i termini della questione ed il motivo per cui siamo favorevoli all'emendamento in esame. Il nuovo testo prevede che la concessione della grazia rientri tra gli atti che non necessiteranno di una proposta ma richiederanno una controfirma. È ovvio che ciò non ci può tranquillizzare perché la controfirma potrebbe avere un valore puramente di legittimità poiché il ministro sarebbe sostanzialmente tenuto a controfirmare.

Infatti, la concessione della grazia viene introdotta tra quegli atti che, *naturaliter*, attengono alla discrezionalità del Presidente della Repubblica, come per esempio la richiesta di una nuova deliberazione alle Camere oppure i messaggi alle Camere. Tuttavia, la concessione della grazia è un atto ben più incisivo, che richiede un'assunzione forte di responsabilità e noi riteniamo che in questo il Presidente non possa restare solo. Non riteniamo altresì

sufficiente una controfirma ministeriale che rischia di avere un valore di mera legittimazione dell'atto.

Pertanto, per contenere i danni, suggeriamo che la concessione della grazia abbia a monte una richiesta e che vi sia una legge che disciplini le modalità con cui tale richiesta deve essere avanzata. Necessariamente, ci deve essere a monte qualcuno che richieda la grazia. Non si può pensare che sia il Presidente della Repubblica, di punto in bianco, in mancanza di alcuna proposta, a proporre lui a se stesso la concessione della grazia...!

Riteniamo che non si stia facendo un buon lavoro. Pensiamo però che il nostro emendamento sia ispirato al buonsenso e che per questo vada approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. È del tutto evidente che l'onorevole Carrara, presentando questo emendamento, parte dal presupposto di una presunzione di illegalità negli atti del Presidente della Repubblica. Se vogliamo infatti scrivere in Costituzione che la grazia deve essere richiesta secondo le modalità previste dalla legge, vuol dire che si parte dal presupposto che il Presidente della Repubblica possa muoversi sulla base di atti ispirati all'illegalità. Mi sembra che siamo proprio fuori dalla logica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Stiamo veramente sfiorando il ridicolo, onorevole Carrara, perché, così facendo, si cade nell'ipotesi alla quale accennava il collega Bressa, cioè che qualcuno possa pensare che il Presidente della Repubblica possa concedere la grazia secondo modalità contrarie alla legge (precisare infatti che un qualcosa può avvenire secondo le modalità previste dalla legge mi sembra ovvio e non credo debba essere inserito in Costituzio-

ne). Il problema però è un altro. Il punto saliente di questo emendamento non è infatti nell'espressione « secondo le modalità previste dalla legge », bensì nella parola « richiesta ». Ciò si riferisce infatti ad un nome ed un cognome: riguarda cioè, specificamente, la vicenda di un soggetto che in questo paese non vuole richiedere la grazia.

Allora mi chiedo se possiamo modificare la Costituzione e prevedere in essa delle norme solo perché dobbiamo disciplinare un caso specifico. Quel caso specifico lo abbiamo già affrontato in quest'aula in alcune giornate di seduta, inutilmente perse, perché alla fine non se n'è fatto nulla sul piano della legislazione ordinaria.

ROBERTO MENIA. Bravo! Proprio così!

RICCARDO MARONE. Lasciamolo dunque alla legislazione ordinaria del Parlamento e non inseriamo in Costituzione aspetti che non hanno alcuna valenza di natura costituzionale. Sono, ripeto, problematiche specifiche ed è veramente paradossale che qualcuno le voglia inserire in Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Come si può vedere, stiamo cercando di non trasformare un momento importante, quale la riscrittura della Costituzione, in una meschina occasione per cercare di far uscire dal carcere una persona, senza fargli chiedere la grazia. Quindi non stiamo facendo niente di drammatico.

Crediamo però che questo emendamento, a differenza di quello che ha detto il collega, consenta di creare una riserva di legge ordinaria, che potrà disciplinare i modi necessari per richiedere la grazia. Con questa riforma è pacifico che non toccherà al ministro dover promuovere l'iter per la grazia. Ciò non vuol dire però che non vi possa essere la necessità di una

richiesta, la cui disciplina riserveremmo alla legge ordinaria, come sempre avviene in Costituzione. Questo ci sembra un modo corretto per non immiserire il lavoro di riscrittura della Costituzione e per tornare ad un livello un po' più alto, che solo la vicenda Sofri sta rischiando di far dimenticare all'aula del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrara 24.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	452
Astenuti	8
Maggioranza	227
Hanno votato sì	99
Hanno votato no ..	353).

Prendo atto che l'onorevole Paoletti Tangheroni non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 24.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	457
Astenuti	4
Maggioranza	229
Hanno votato sì	450
Hanno votato no	7).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccia 0.24.202.1, sul quale la

Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole, subordinatamente all'espunzione dal testo delle parole: « ai sensi dell'articolo 88 ».

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione proposta dalla Commissione.

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.24.202.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	463
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Elio Vito 24.202, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	176
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Leoni 24.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)* *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Chiedo al relatore di chiarire come ritiene si possa procedere nei nostri lavori *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! È il voto libero del Parlamento che si è espresso! Fatemi la cortesia di farmi capire... Finché non vi sarà serenità, non potrò dare la parola all'onorevole relatore.

Onorevole Bruno, la prego di non parlare finché i commenti non si saranno

chetati (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

Onorevole Ruzzante, la prego di moderare i suoi entusiasmi. L'onorevole Russo Spina è chiamato allo stesso rigoroso comportamento. L'onorevole Boccia è pregato di non fare capannelli. L'onorevole Preda è pregato di prendere posto. Onorevole Loiero!

Onorevoli colleghi, per cortesia.

Prego, onorevole Bruno.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, fate parlare l'onorevole relatore!

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove affronterà questo problema tra circa un'ora (era già prevista la sua convocazione); riterrei opportuno accantonare l'esame dell'articolo 25, concernente il giuramento del Presidente della Repubblica, e dei relativi emendamenti mentre potremmo procedere all'esame dell'articolo 26, che riguarda il Governo e il primo ministro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Procediamo allora all'esame dell'articolo 26 (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di avere un po' di rispetto, soprattutto di voi stessi e del Parlamento. È stato espresso un voto e va rispettato!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, comprendiamo l'esigenza di proseguire i nostri lavori, ma con un voto libero, come giustamente accade in Parlamento e come lei ha affermato, è stato respinto un

articolo che per noi è importante ed insostituibile rispetto al meccanismo che è stato previsto nel progetto presentato dalla maggioranza e dal Governo.

Venendo meno alcuni poteri del Presidente della Repubblica, non possiamo pensare di accantonare questo tema e passare ad un altro argomento, perché si è verificato un vuoto nella nostra Costituzione.

Dunque, ritengo sia necessario sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, in quanto non può passare in sordina un avvenimento politico che ha visto una grave frattura nella maggioranza in riferimento alla riforma istituzionale al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di essere animati dal buon senso.

L'onorevole Innocenti ha posto una questione politica; d'altronde, uno dei leader dell'opposizione, a fronte di un voto difforme della maggioranza che ha impedito l'approvazione dell'articolo 24, non avrebbe potuto fare diversamente. Io vedo la questione da un altro punto di vista, che non è quello politico, ma quello istituzionale, in quanto effettivamente si apre un vuoto che, a mio parere, richiede da parte del Comitato dei nove una valutazione serena.

Pertanto, piuttosto che procedere nei lavori in una situazione di confusione, ritengo sia ragionevole — se i capigruppo sono d'accordo — procedere ad una breve sospensione, al fine di consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

Sospendo quindi la seduta...

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta, che riprenderà alle 13.

La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 13,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, da ultimo, l'Assemblea...

ERNESTO MAGGI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Maggi, le darò la parola subito dopo aver terminato la comunicazione che stavo leggendo.

Ricordo che, da ultimo, l'Assemblea ha respinto l'articolo 24 e che la seduta è stata sospesa per consentire la riunione del Comitato dei nove.

Ha facoltà di parlare, onorevole Maggi.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, a dire il vero mi dispiace che mi abbia ignorato quando, a tempo debito, ho chiesto di parlare e lei ha preferito sostanzialmente tacitarmi. Ritengo che quanto intendo dire rivesta estrema importanza dal mio punto di vista di parlamentare che non ha vincoli di mandato. Intendo solo evidenziare, in particolare al mio gruppo e a chi ci ha guidati a votare in una certa maniera sull'articolo 24, la mia posizione sostanziale di divergenza totale. Non è possibile far venir meno il numero legale per ben quattro volte, e fare poi inopinatamente incursione in aula per imporci di votare in una certa maniera (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Questa non è politica! Questa è improvvisazione, che non ci consente di rispondere con dignità al nostro mandato! Quindi, mi dissocio totalmente (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, della Margherita, DL-L'Ulivo, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Presidente Bruno, le chiedo se intenda riferire all'Assemblea sull'esito dei lavori del Comitato dei nove.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, non sta a me esprimere valutazioni su quanto è accaduto. Il Comitato dei nove chiede l'accantonamento del-

l'esame delle norme relative al *premier* ed al Governo. Propone pertanto di proseguire i lavori con l'esame dell'articolo 25; successivamente si potrebbe passare, accantonando – ripeto – gli articoli relativi al *premier*, in ordine ai quali è necessaria un'ulteriore riflessione, agli articoli 31 e seguenti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, apprezzo moltissimo lo sforzo compiuto dal presidente Bruno in ordine alle modalità di prosecuzione dei lavori, dopo quanto è accaduto. Tuttavia, signor Presidente, non credo lei possa consentire che si continui l'esame dell'articolato.

ROBERTO MENIA. Cosa dici!

ANTONIO BOCCIA. Infatti, in virtù del combinato disposto delle norme costituzionali approvate dalla Camera dei deputati e del vigente articolo 89 della Costituzione, si determina un chiaro impedimento per la vita della Repubblica, in ordine alla certezza nella guida del Governo. Non si tratta di una questione che può rimanere irrisolta, né vi sono nel testo articoli che possono consentire di risolvere il problema.

Ai sensi dell'articolo 88 della Costituzione, nel testo modificato dalla riforma, con la presentazione ed approvazione di una mozione da parte dei deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera, può essere indicato un nuovo Primo ministro. Quest'ultimo è nominato dal Presidente della Repubblica, il quale, stante il vigente articolo 89, dovrebbe vedere controfirmato l'atto di nomina dal Primo ministro in carica.

È evidente che vi può essere la possibilità che il Presidente in carica, evidentemente sostituito dalla sua ...

PRESIDENTE. Onorevole...

ANTONIO BOCCIA. Come può suonare il campanello mentre sto affrontando una questione così seria? Non riesco a capire...

PRESIDENTE. Ha concluso onorevole?

PIERLUIGI MANTINI. Calma, Presidente!

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, io sto ponendo un problema così serio e lei mi suona il campanello?

PRESIDENTE. Sì, onorevole, io le suono il campanello!

ANTONIO BOCCIA. E allora se la faccia lei la riforma (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Presidente, ma cosa sta facendo! Se ne rende conto?

CARLO LEONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, il presidente della I Commissione Bruno ha correttamente riferito che il problema di fronte al quale ci troviamo dopo il voto di poc'anzi pone un'esigenza di bilanciamento tra i poteri del Presidente della Repubblica e quelli del Primo ministro; tutti comprendono ciò. Non è la stessa cosa che il Presidente della Repubblica possa nominare il presidente del CNEL, delle *authority* ed il vicepresidente del CSM con o senza una proposta del ministro.

Il nostro gruppo ritiene che sia impossibile procedere nell'esame senza un chiarimento preventivo su questi aspetti. Non possiamo pensare che siano questioni secondarie e quindi andare avanti cogliendo « fior da fiore » i vari articoli sui quali saremmo pronti a procedere, mentre vi è

un macigno da affrontare che riguarda un tema politico e di lettura del testo in esame: quali sono dopo questo voto i rapporti tra Presidente della Repubblica e Primo ministro. La nostra valutazione è che dovremmo interrompere i lavori ed attendere un chiarimento, visto che non si può procedere ulteriormente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ci associamo alle richieste dei colleghi; e questo per una ragione evidente: il vecchio testo che, a seguito del voto, resterebbe in vigore a nostro avviso mal si attaglia alle nuove funzioni definite in tutto l'articolato del provvedimento.

Per tali ragioni, e per le questioni sollevate poc'anzi dai colleghi, chiediamo la sospensione dei lavori e lo svolgimento di una discussione su quanto verificatosi. D'altronde tutto ciò è stato determinato da uno voto difforme all'interno della stessa maggioranza. Non possiamo esaminare temi così rilevanti procedendo a salti, senza una linea organica con la quale confrontarci in tema di riforme! La maggioranza non è presente, si prosegue a salti e non si comprende bene quali siano i rapporti tra Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica. Diteci voi se è possibile continuare in questa maniera (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

ARMANDO COSSUTTA. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

RENZO INNOCENTI. Fascisti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Credo che oggi già vi sia un clima di nervosismo sufficiente.

ARMANDO COSSUTTA. Anch'io ritengo, signor Presidente, come già hanno affermato i colleghi poco fa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Se vogliamo definitivamente far deflagrare la situazione, possiamo farlo!

IGNAZIO LA RUSSA. E sì, ora sospendiamo altri venti minuti...

PRESIDENTE. In quest'aula, finché la presiedo io, tutti hanno diritto di parlare ed essere ascoltati; chi non vuole farlo può uscire (*Applausi - Commenti del deputato Boccia*).

Onorevole Boccia, lei ha parlato tanto in questi tre anni. Ho scampanellato, non le ho tolto la parola. Se lei si è innervosito me ne dispiace, se sono io la causa. Non ne facciamo un affare di Stato... Ho semplicemente scampanellato. Tutti, da quando siamo parlamentari, abbiamo subito le scampanellate con tranquillità e serenità!

Ha facoltà di parlare, onorevole Armando Cossutta.

ARMANDO COSSUTTA. Signor Presidente, dicevo, dunque, che non è possibile, come hanno detto altri colleghi, continuare la discussione sull'insieme dell'articolo che ancora dobbiamo esaminare e votare, perché, con la votazione che vi è stata a fine mattinata, si è determinata una modificazione profonda. Non soltanto è indispensabile capire e conoscere qual è l'orientamento della maggioranza, della Commissione, e del presidente della Commissione per dare una sistemazione razionale e logica a questo punto, ma è anche indispensabile capire che cosa si vuol fare perché tutte le altre questioni, onorevole Presidente, sono importantissime, ma nessuna è così importante come questa! Questa, infatti, riguarda i poteri del Presidente

della Repubblica, quelli del Presidente del Consiglio e quelli del Parlamento, cioè l'essenza stessa della seconda parte della Costituzione; e mi meraviglio che si possa esitare tanto a prendere una decisione che mi pare indispensabile e comunque saggia: sospendere i lavori per capire come si andrà a finire (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani - Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anche i Verdi si associano alla richiesta di sospensione dei lavori, perché è di tutta evidenza l'impossibilità di procedere; ma vorrei anche stigmatizzare quanto è avvenuto in questi due giorni e che effettivamente dà il segno di quale sia lo spirito costituente della maggioranza.

Credo che questo Parlamento si dovrebbe un po' vergognare, perché la differenza, la distanza tra lo spirito costituente che ha dato vita al bel patto costituzionale vigente e quello che invece ispira il dibattito in queste ore, in questi giorni, dovrebbe dimostrare che vi è la necessità di sospendere l'esame e di riprenderlo su altri livelli e con ben altro spirito (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, desidero completare, anche perché i colleghi ne siano informati se, per caso, fosse loro sfuggito, il ragionamento dell'onorevole Boccia.

L'onorevole Boccia credo abbia reagito giustamente - io ho condiviso - perché stava sviluppando un ragionamento che dovrebbe interessare tutti. Si è determinata una fattispecie che impone di sospendere l'esame di questo provvedimento. Egli

stava illustrando il caso in cui, con una mozione di sfiducia, venga sostituito il primo ministro: il Presidente della Repubblica sarebbe costretto a nominare il successore con un atto controfirmato dal precedente primo ministro sfiduciato. Se quest'ultimo si opponesse, non potrebbe rientrare in funzione il nuovo primo ministro: ma vi rendete conto?

NUCCIO CARRARA. Cinquantatré Governi si sono dimessi!

MARCO BOATO. Avete provocato voi questo problema!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Questa è una fattispecie cui bisogna porre rimedio; non attendiamo un chiarimento, attendiamo di capire come si uscirà da questa *impasse*.

Porre tale problema significa rendere un servizio a chi sta portando avanti una riforma che non ha né capo né coda; a questo punto, però, non possiamo procedere senza avere chiarito e risolto questo problema!

PRESIDENTE. Lei ha posto il problema e l'hanno posto anche gli altri, tutti in un tempo ragionevole: nessun problema è sorto perché ciò è giusto e fa parte del dibattito politico, a dimostrazione del fatto che la « scampanellata » non era un caso. Non si può far diventare « casi » quelli che non sono tali!

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, con molta pacatezza e con un invito alla riflessione vorrei esortare a rileggere le norme. È uscito dalla Commissione un testo che riproduce il primo e il secondo comma dell'articolo 89 del testo attuale della Costituzione: non cambia nulla! Il testo attuale della Costituzione, accettato e riprodotto nella riforma in esame, fa riferimento ai « ministri pro-

ponenti » e in più stabilisce che gli atti avrebbero già dovuto essere controfirmati dal primo ministro prima del provvedimento del Presidente della Repubblica.

Nessuno ha posto questioni di incongruenza circa il mantenimento dei primi due commi attuali dell'articolo 89 della Costituzione, che fanno riferimento ad un ministro proponente, con l'assetto della riforma che la Camera sta esaminando in ordine ai poteri del Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Nella discussione odierna si è aggiunto un altro dato, perché il terzo comma dell'articolo 89 della riforma in esame, con un emendamento approvato quasi all'unanimità, è stato abolito. Delle parole « Non sono proposti né controfirmati » si sono abolite le parole « né controfirmati », ma si è lasciato « non sono proposti », tuttavia la controfirma rimane. Quindi, se fosse stato approvato l'articolo 89 nella nuova formulazione, qualunque atto del Presidente della Repubblica, comprese le nomine, avrebbe dovuto essere proposto dal ministro diventato competente...

RICCARDO MARONE. No! No!

NUCCIO CARRARA. Controfirmato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

GIAN FRANCO ANEDDA. ...e controfirmato.

Adesso non è stata ancora approvata la riforma e vige il testo attuale dell'articolo 89 della Costituzione, quello che, ripeto, è stato riprodotto nei primi due commi del testo riformato. Allora, dov'è lo stravolgimento e lo scandalo se parliamo solo delle nomine? Le nomine debbono avere una proposta ed una controfirma, come stabilisce attualmente la Costituzione. Subentra il principio, oggi costituzionale perché sancito dalla Corte, della ragionevolezza in ordine ai rapporti che esistono tra l'esecutivo e il Presidente della Repubblica. Certo, una cosa è cambiata: il tentativo surrettizio di fare entrare nella Costituzione un atto che riguarda una singola

persona, la grazia a Sofri (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*), stravolgendo un sistema che è vissuto per anni pacificamente fino a quando non si è preteso, come si pretende, di far compiere al Presidente della Repubblica, irresponsabile e sopra le parti, un atto politico che non gli compete (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti del deputato Cè*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intervengo solo per chiarire come opera la Presidenza. Ho dato la parola ad un deputato per gruppo e non la concedo a più di un deputato per gruppo perché ciò non è accettabile; dopodiché, dirò una cosa che implica delle conseguenze.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono d'accordo con il metodo che ha deciso poco fa. Tuttavia, se si sospende la seduta per permettere al Comitato dei nove di compiere alcune valutazioni, alla ripresa dei lavori ci si deve attenere tutti, compresi i colleghi dell'opposizione che hanno partecipato alla riunione di tale Comitato, a quello che riferisce in aula il presidente Bruno: è stato detto che si poteva proseguire nei lavori specificando quali articoli esaminare.

SERGIO SABATTINI. C'è il centralismo democratico !

ELIO VITO. Se dobbiamo, come è legittimo e, forse, anche opportuno, svolgere un dibattito politico sul voto che vi è stato, allora potevamo anche non consentire la riunione del Comitato dei nove e svolgere direttamente il dibattito politico sull'esito del voto. Tale esito, lo dico con chiarezza, è la conseguenza di tante cose e dico ai colleghi dell'opposizione (anche se ognuno è padrone delle proprie scelte, anche della conseguenza della scelta, liberamente fatta

ed annunciata in aula dall'opposizione e dai colleghi che hanno partecipato al Comitato dei nove, di presentare emendamenti soppressivi e di votare contro tutti gli articoli della riforma, anche contro quelli che si condividevano): questo avete deciso. Per non volervi «sporcare» in alcun modo con la riforma poiché era completamente sbagliata, avete annunciato di aver presentato emendamenti soppressivi di tutti gli articoli e, come vi è stato detto dal vostro *leader* extraparlamentare Romano Prodi, siete tenuti a votare contro tutti gli articoli della legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

Forse, avete votato anche contro qualcosa che condividevate, ma queste sono effettivamente le conseguenze della vostra *leadership* e del vostro modo di fare politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

Comunque, ognuno è padrone di se stesso.

Ciò che ora dobbiamo fare...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È stata la maggioranza !

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi...

ELIO VITO. Mi sorprende che un collega generalmente attento e al quale prestiamo attenzione, come il collega Boccia, sollevi questioni che, invece, sono infondate. Infatti, non vi sono dubbi sul fatto che, con l'attuale articolo 89 della Costituzione, i poteri del Capo dello Stato, che, peraltro, abbiamo già definito con l'articolo 87 della Costituzione (sono stati tutti ampliati, compresi i poteri di nomina delle Autorità indipendenti), restano immutati. Ma la procedura di cui ha parlato l'onorevole Boccia è stata espressamente disciplinata dall'articolo 28 sullo scioglimento delle Camere; si prevede l'indicazione da parte delle Camere del nuovo *premier* e la votazione dello stesso con la prescritta maggioranza. Si tratta del caso cui ha accennato l'onorevole Anedda e al quale nessuno può sfuggire. Infatti, se sarà ap-

provata la nuova Costituzione, avremo o un *premier* indicato e votato dagli elettori o un *premier* che potrà essere sfiduciato e sostituito solo da un nome espressamente indicato dalla stessa maggioranza parlamentare scelta dagli elettori. Dunque, ciò non riguarda né il potere di nomina né quello di controfirma. In quel caso, non sono gli elettori, ma la stessa maggioranza parlamentare a nominare il nuovo primo ministro; lo stabilisce l'articolo 88 della nuova Costituzione. Onorevole Boccia, non inventiamoci cose che non esistono! Allora, anche il Presidente della Repubblica può nominarne un altro? E il vecchio può non controfirmare? Ma cosa c'entra? È il Parlamento a nominarlo direttamente. Credo che tale questione sia infondata, come lo sono altre questioni che sono state sollevate.

Signor Presidente, il voto del Parlamento che ha respinto un articolo della Commissione, sicuramente, indurrà la maggioranza e l'opposizione a fare alcune valutazioni politiche. A mio avviso, il significato di questa bocciatura va valutato, non rispetto al testo dell'articolo, ma rispetto ad una battaglia che Alleanza nazionale ritiene di dover condurre ogni qual volta compaia la parola «grazia». A nostro avviso, è stato respinto un articolo che non meritava di essere respinto e che conteneva altri elementi, oltre al termine «grazia».

IGNAZIO LA RUSSA. Bastava votare l'emendamento!

ELIO VITO. Ma è questa la libera espressione del voto parlamentare che noi rispettiamo. Crediamo che non determini alcun conflitto con le altre norme del disegno di legge costituzionale al nostro esame. Per ragioni di opportunità, il presidente Bruno ha proposto di continuare l'esame delle norme riguardanti il CSM e la Corte costituzionale, ossia il Titolo IV, e di esaminare domani le disposizioni concernenti il primo ministro. Credo, tuttavia, che vi siano le condizioni per continuare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, i *leader* politici faranno le valutazioni politiche sull'accaduto. È evidente a tutti, ai membri del Comitato dei nove e all'intera Assemblea, che il voto sulla controfirma cambia la definizione dei rapporti tra Capo dello Stato ed esecutivo. Cambiato questo equilibrio, si deve riflettere per trovarne un altro. Questa è la ragione che ha indotto il Comitato dei nove a proporre l'esame dell'articolo 25. Ogni forza politica farà le proprie valutazioni nella fase costruttiva dei prossimi giorni, partendo da un dato molto semplice, ossia la condivisione di un percorso iniziato a luglio su un testo che ha visto la firma di tutti i presidenti di gruppo e i voti diversi espressi in quest'aula. La responsabilità non può essere attribuita solo ad alcuni membri della maggioranza, ma deve essere di tutti. Tutti, di conseguenza, faranno le proprie valutazioni sui rapporti tra il Capo dello Stato e il primo ministro. Per questo motivo, chiedo all'opposizione di valutare positivamente questa riflessione sorta all'interno del Comitato dei nove, di votare con tutta calma l'articolo 25 e di consentire al Comitato dei nove, nel pomeriggio o domani, di valutare, sul piano tecnico e piano politico, come si possa ritrovare un equilibrio dopo il voto di quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, visto che ci si chiede di fare due valutazioni politiche, ritengo opportuno dire chiaramente qual è il pensiero della Lega Nord Federazione Padana in questo momento. Noi abbiamo preso atto dell'atteggiamento dell'opposizione, che è assolutamente contraria a questa riforma, che alcune volte nelle sue dichiarazioni cade in

contraddizione, visto che descrive la riforma come una ricentralizzazione del potere e, nello stesso tempo, la considera in grado di sfasciare lo Stato. Però, riconosco all'opposizione il diritto e forse anche il dovere di contrastare le riforme anche in maniera strumentale, perché è dovere della maggioranza approvare le riforme in cui crede. Caro onorevole Anedda, nonché capogruppo, è inutile che lei venga in quest'aula, come ha fatto nel Comitato dei nove, a rispiegarci qual è la posizione di Alleanza nazionale su questo punto.

IGNAZIO LA RUSSA. Era anche la tua!

ALESSANDRO CÈ. Se vuole, in una parola, le dico chiaramente che la Lega Nord Federazione Padana, da sempre, è (e lo sarà sempre) contraria alla grazia a Sofri; ma altra cosa è essere seri come parlamentari, e lei, come capogruppo, dovrebbe garantire che il suo gruppo in quest'aula voti conformemente alla posizione assunta da lei, a nome del gruppo, sull'intera riforma costituzionale.

TEODORO BUONTEMPO. Non siamo prigionieri!

ALESSANDRO CÈ. Scusa Buontempo, lo sappiamo che ormai tu sei un baronetto e sei qui di passaggio.

TEODORO BUONTEMPO. Avete bocciato l'emendamento!

ALESSANDRO CÈ. Lei, Anedda, ha sottoscritto, anche con il capogruppo della Lega Nord Federazione Padana, un accordo di maggioranza che è riportato nel testo della riforma costituzionale, ha sottoscritto degli emendamenti modificativi assieme a tutti gli altri capigruppo di maggioranza sulle questioni che erano ritenute sostanziali per migliorare la riforma; non è accettabile, non è accettabile — lo ripeto — che si venga in quest'aula con un testo e poi, compattamente, il suo gruppo voti contro quel testo, che è stato

concordato dalla maggioranza, perché allora vuol dire che si vuol far trasparire la volontà di bloccare la riforma, di affossarla.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, non si può rivolgere al collega...!

ALESSANDRO CÈ. Infatti, le conseguenze che avremo rispetto a questo voto coinvolgono anche le posizioni fatte emergere, giustamente, nel Comitato dei nove dall'UDC (delle quali poi parleremo sempre in quella sede): in tal modo si rallenta l'iter di questa riforma che, con grande difficoltà, sta per essere approvata. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità di fronte al Parlamento, ma anche di fronte al paese e agli elettori che hanno votato per la Casa delle libertà.

Dopo aver fatto questa valutazione di massima, credo sia opportuna una riflessione su questo punto, per vedere come procedere. Però, Presidente Casini, rientrando in aula, alle 13,10, nonostante il problema importante che era stato sollevato con la bocciatura dell'articolo 24 in questione, mi sarebbe piaciuto che i nostri lavori fossero continuati, perché, come è stato detto dal presidente della Commissione, ci sono alcuni articoli che possono essere affrontati tranquillamente (l'articolo concernente la Corte Costituzionale, quello sul CSM), per cui non vedo perché, anche sotto il profilo procedurale, dobbiamo ostacolare la discussione di questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ROBERTO VILLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Villetti, il gruppo misto ha già parlato.

MARCO BOATO. Le componenti hanno diritto di parlare!

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Villetti, ha un minuto di tempo a disposizione.